



# **L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia**

**Indagine anno accademico 2012-2013**

*Centro Studi & Sistema formativo e Capitale umano*



## Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione</b> .....	<b>1</b>
1.1	Una premessa di fondo: superare cliché e idee erranee - L'internazionalizzazione come "processo" e non come "traguardo" .....	1
1.2	Internazionalizzazione come capacità di offrire ai giovani una formazione più adeguata ad affrontare i problemi di una società e un mercato del lavoro globali .....	2
1.3	Atenei "internazionalizzati" e competitività del territorio .....	3
1.4	Vincere la sfida dell'internazionalizzazione attraverso il networking .....	4
<b>2</b>	<b>L'Osservatorio Assolombarda per il monitoraggio del livello di internazionalizzazione degli atenei</b> .....	<b>5</b>
2.1	Caratteristiche dell'indagine .....	5
2.2	I risultati in sintesi .....	5
<b>3</b>	<b>La fotografia degli studenti stranieri iscritti agli atenei lombardi</b> .....	<b>7</b>
3.1	Quanti sono e da dove vengono .....	7
3.2	Quali corsi frequentano .....	9
<b>4</b>	<b>I programmi di mobilità internazionale</b> .....	<b>10</b>
4.1	Studenti italiani in uscita .....	11
4.2	Studenti internazionali in entrata .....	11
<b>5</b>	<b>L'offerta di corsi in inglese</b> .....	<b>14</b>
<b>6</b>	<b>Il network internazionale degli atenei lombardi</b> .....	<b>16</b>
6.1	Accordi internazionali .....	16
6.2	Accordi internazionali doppi titoli .....	17
6.3	Visiting professor .....	18

*Il rapporto è stato curato da Stefania Saini del Centro Studi e da Uberto Minghi del Sistema formativo e Capitale umano*

# 1 Introduzione

## 1.1 Una premessa di fondo: superare cliché e idee erranee - L'internazionalizzazione come "processo" e non come "traguardo"

L'internazionalizzazione dell'alta formazione di livello terziario, per quanto universalmente percepita come strategica, può dare adito a idee erranee e portare a equivoci sul significato autentico da attribuire a questo concetto.

Spesso, infatti, l'internazionalizzazione diventa sinonimo di una specifica strategia programmatica o organizzativa volta a promuoverla, come se il "mezzo" diventasse il "fine". Ad esempio, l'insegnamento impartito in lingua inglese viene sempre più spesso considerato come sinonimo di internazionalizzazione in ragione del fatto che è l'inglese la lingua veicolare della comunità scientifica internazionale. Tuttavia, se portato agli eccessi, il ricorso all'inglese nella didattica universitaria può avere effetti distorsivi, ripercuotendosi, ad esempio, nella minore attenzione per le altre lingue straniere, oppure nello scarso peso dato alla qualità dell'inglese parlato dagli studenti e dai docenti non di madrelingua, con il rischio di una minore qualità degli apprendimenti.

Un'altra idea non del tutto corretta sta nel supporre che l'internazionalizzazione si concretizzi nel disporre di molti studenti internazionali. Ora, sebbene la combinazione in aula di studenti nazionali e internazionali possa indubbiamente fornire un contributo significativo all'internazionalizzazione, l'aver studenti internazionali, in sé, non è sufficiente. Spesso, infatti, non si crea una vera integrazione tra studenti nazionali e internazionali né dentro né fuori del conteso didattico.

Il salto di qualità - in termini di giusto "senso" da dare al termine internazionalizzazione - avviene quando si riesce a coinvolgere nelle attività didattiche in aula studenti di diverse nazionalità e culture, poiché ciò costituisce il presupposto dello sviluppo dell'interazione interculturale e della cittadinanza globale. La presenza degli studenti internazionali si rivelerà significativa solo se saranno incentivate forme di apprendimento cooperativo che mettano concretamente in contatto persone di diverse lingue e nazionalità, in una prospettiva di sviluppo di competenze interculturali, oltre che culturali *tout court*.

Lo stesso argomento può essere avanzato anche sull'aspetto della mobilità e degli scambi internazionali. Molti presuppongono che questo tipo di attività siano da ritenersi sinonimi di internazionalizzazione, con la conseguenza che gli studenti che compiono un periodo di studio o una *internship* all'estero o prendono parte a un corso internazionale acquisiscano in modo del tutto naturale competenze interculturali e internazionali. In realtà questo risultato non è automatico, ma solo auspicato. Uno studente, infatti, può astenersi dal condividere la propria esperienza con gli altri studenti o con intere fasce della popolazione del Paese ospite, estraniandosi quindi dalla sua cultura. Parimenti, può accadere che anche i *visiting professor* non sfruttino adeguatamente i benefici derivanti dalla loro presenza in termini di diversità culturale, di conoscenza e di tipologie formative.

Forse, però, il *misunderstanding* più largamente diffuso sta nel vedere l'internazionalizzazione come un traguardo di per sé. Al contrario, l'internazionalizzazione è un *processo* attraverso il quale si introduce nella formazione di tipo universitario (e, più in generale, di livello terziario) una dimensione interculturale, internazionale e globale, con lo scopo di migliorare funzioni e operatività e ottimizzare la qualità della formazione e della ricerca, anche in relazione al contesto socio-economico esterno.

Se l'internazionalizzazione viene considerata fine a se stessa, è destinata a rimanere un fenomeno *ad hoc* il cui valore strategico risulta fortemente attenuato.

## **1.2 Internazionalizzazione come capacità di offrire ai giovani una formazione più adeguata ad affrontare i problemi di una società e un mercato del lavoro globali**

E' in corso una tendenza del nostro sistema accademico a diversificare in chiave internazionale l'offerta formativa in ragione non solo di logiche attrattive, ma anche rispetto all'individuazione di una prospettiva culturale di largo raggio nella preparazione degli studenti italiani, tale da rafforzare la loro competitività nel mercato del lavoro internazionale.

Si tratta, in sostanza, di un concetto di internazionalizzazione legato al *placement* dei laureati, come strategia per estendere la loro occupabilità anche al di fuori dei confini nazionali. Questo significa assumere un approccio educativo interculturale, incoraggiando gli studenti a cercare sfide, relazioni ed opportunità che vadano al di là del proprio territorio, preparandoli a collaborare (e competere!) con i loro coetanei dell'Unione Europea e degli altri Paesi.

Non a caso, nei processi di selezione tenuti dalle imprese è sempre più frequente la richiesta anche nei candidati italiani di un'elevata "profilatura internazionale", acquisita nel corso della vita formativa dei candidati. Un bisogno, questo, indotto, da un lato, dall'internazionalizzazione dei rapporti di produzione e consumo; dall'altro lato, dall'apertura delle imprese ai temi del multi-culturalismo e del *diversity management*.

In questo senso - e con le debite premesse di cui al par. 1.1. - la crescita dei corsi erogati in lingua inglese e della mobilità *outgoing* degli studenti italiani può essere letta come contributo per l'acquisizione di almeno due competenze "trasversali" (o *life-skill*) strategiche per l'*employability* dei laureati, assai richieste dal mondo del lavoro, oggi e in prospettiva:

- il *multilinguismo*, che riguarda la capacità di padroneggiare idiomi diversi in funzione del loro raggio di efficacia comunicativa (locale, nazionale, sovranazionale) e che consente una profonda comprensione e integrazione nelle diverse realtà socio-culturali e professionali;
- la *multiculturalità*, che riguarda la capacità di rapportarsi e di interagire con tradizioni storiche, comportamenti, conoscenze e valori anche molto diversi, ma che convivono in un unico contesto sociale o, nel caso delle aziende, professionale-organizzativo.

Certamente non ultima è, poi, la questione del *placement* dei laureati stranieri con formazione "made in Italy". Una questione sulla quale gravano due fenomeni: da un lato, il permanere di una certa percezione di "inaffidabilità" e "arretratezza" dell'Italia non solo in termini di funzionamento del sistema-Paese, ma anche rispetto ai temi dell'inserimento nel mondo del lavoro e delle opportunità di carriera; dall'altro lato, la presenza di una

legislazione sull'immigrazione molto rigida che finisce per diminuire l'attrattività della laurea italiana come strumento di inserimento nel mercato del lavoro.

### **1.3 Atenei "internazionalizzati" e competitività del territorio**

A Milano hanno sede circa 3.300 multinazionali estere, pari al 33% di quelle presenti in Italia, oltre ai grandi gruppi nazionali e a migliaia di piccole e medie imprese. Inoltre, le imprese milanesi esportano una quota pari al 10% dell'export nazionale (37,5 miliardi di euro nel 2013).

Si tratta, nell'insieme, di un sistema plurisettoriale, multidimensionale, internazionale e integrato che rappresenta il cuore pulsante dell'economia italiana e uno dei motori di quella europea, nel quale la qualità del capitale umano è riconosciuta come una leva fondamentale per la tenuta competitiva.

Milano rappresenta, nel quadro generale italiano, una punta avanzata di eccellenza per quantità e qualità di centri accademici presenti nel territorio. Con i suoi 12 atenei – cui va aggiunto l'insieme degli Istituti di Alta Formazione Artistico-Musicale (come le Accademie di Belle Arti e i Conservatori) e delle scuole di livello terziario di tipo non universitario - Milano e, più in generale, la Lombardia costituiscono uno dei più grandi poli italiani dell'alta formazione.

Il territorio ha buone carte da giocare: dall'alta qualità del sistema formativo alla capacità di ricerca delle imprese; da un' incisiva presenza di centri di ricerca a un'integrazione forte tra industria e servizi. Soprattutto nelle discipline scientifiche ed economiche, la nostra realtà vanta poli di eccellenza adeguati ad alimentare settori industriali tecnologicamente d'avanguardia, come le biotecnologie, l'ICT e la chimica-farmaceutica. Dunque, possiamo contare su un tessuto universitario forte e su un rapporto tra mondo accademico e tessuto produttivo che certo non nasce ora e che rappresenta un humus favorevole per l'innovazione.

In questo quadro, è fuori di ogni dubbio l'importanza del processo di internazionalizzazione del sistema universitario milanese e lombardo per la competitività del territorio di riferimento. Con lo sviluppo di un'economia della conoscenza, sempre più incentrata sulle attività terziarie, l'antica vocazione industriale dell'area metropolitana milanese si è quasi interamente dislocata al suo esterno, mentre il nucleo urbano ha assunto le caratteristiche della "città globale", in cui si concentra il governo dell'economia e si addensano le numerose attività di servizio che vi sono associate. In tale senso, il sistema universitario fornisce un contributo essenziale all'internazionalizzazione dell'area metropolitana, intesa come il suo inserimento nei flussi socio-economici globali.

L'apertura internazionale del sistema universitario è, perciò, un *asset* di sviluppo di enorme valore da sostenere con forza, nella consapevolezza che la capacità di attrarre talenti rappresenta un elemento irrinunciabile del *marketing* territoriale, ma anche la condizione necessaria per "innescare" processi di ripresa economica e di "rivitalizzazione" delle attività produttive e delle iniziative imprenditoriali.

#### **1.4 Vincere la sfida dell'internazionalizzazione attraverso il networking**

Sebbene esistano a Milano e in Lombardia condizioni storiche e di contesto potenzialmente favorevoli, nessuno degli attori coinvolti nel processo di internazionalizzazione - imprese, governo locale, sistema universitario - ha, da solo, la forza per risolvere con interventi isolati i problemi che, malgrado i *trend* positivi evidenziati dal Rapporto Assolombarda, ancora persistono. Problemi - e vincoli - che condizionano una piena affermazione internazionale del "brand formativo" Milano alla stregua di altri sistemi universitari.

In un momento come quello che stiamo vivendo è, perciò, più che mai necessario far convergere energie e risorse in progetti e iniziative di largo respiro, ispirati a logiche di cooperazione e di sistema, in un complesso di alleanze che vedano coinvolte le migliori forze in campo e valorizzino il patrimonio di competenze, *know-how* e buone pratiche che già vi sono in grande quantità e che debbono essere messe a fattor comune.

Occorre, in altre parole, "fare sistema" con le migliori energie e opportunità a disposizione per rafforzare la visibilità e l'efficacia delle azioni, lavorando insieme su ambiti di comune interesse. Due, fra tutti:

- la rappresentazione di Milano e della Lombardia come "habitat" favorevole e attrattivo (in termini di offerta culturale collaterale, opportunità di socializzazione e *loisir*, mobilità, strutture per l'accoglienza e la residenzialità, rapporti col mondo del lavoro e canali di *placement* etc.), tale da rendere "conveniente" per uno straniero l'idea di vivere e studiare sul nostro territorio;
- la semplificazione delle procedure di ingresso per cittadini stranieri dotati di alta professionalità che desiderano fare di Milano una meta di *placement* professionale o di perfezionamento scientifico.

## **2 L'Osservatorio Assolombarda per il monitoraggio del livello di internazionalizzazione degli atenei**

### **2.1 Caratteristiche dell'indagine**

Assolombarda, nell'ambito del Tavolo annuale con i Rettori milanesi, sostiene l'apertura internazionale del sistema territoriale dell'alta formazione, consapevole di quanto la presenza di un sistema universitario "forte" - attrattivo dall'esterno, ma al contempo ben radicato nel territorio - rappresenti una leva fondamentale per la soluzione dei problemi legati alla qualificazione del tessuto imprenditoriale e per incrementare la propensione del sistema all'innovazione. Tanto più, in vista del grande appuntamento di Expo 2015.

L'Osservatorio annuale del livello di internazionalizzazione degli atenei lombardi, giunto alla quinta edizione, distingue due componenti:

- a) l'internazionalizzazione interna al sistema;
- b) la mobilità internazionale degli attori.

La prima componente ha a che fare con i contenuti del sapere che l'università trasmette e, più precisamente, la misura in cui diminuiscono le specificità nazionali dei curricula e degli insegnamenti, a partire dalla lingua di insegnamento.

La seconda componente, invece, riguarda il movimento di studenti, docenti e ricercatori tra gli atenei lombardi e gli atenei esteri.

Per questo, la ricognizione di Assolombarda si basa su indicatori che tengono conto di entrambe queste accezioni del concetto di internazionalizzazione:

- gli studenti iscritti stranieri (di cittadinanza non italiana);
- gli studenti stranieri in entrata nell'ambito di programmi di mobilità internazionale;
- gli studenti italiani in uscita nell'ambito di programmi di mobilità internazionale;
- i corsi di studio erogati, totalmente o parzialmente, in lingua inglese;
- gli accordi internazionali stipulati (compresi quelli per il rilascio di doppi titoli);
- i *visiting professor* stranieri;
- le lingue straniere in cui è prodotto il sito web di ciascun ateneo.

### **2.2 I risultati in sintesi**

#### **Confronto generale e posizionamento**

Sono 17.000 gli studenti stranieri (80% extra UE-28 e 20% UE) iscritti agli atenei lombardi nell'anno accademico 2012-2013, il 6,3% degli studenti totali, quota ben al di sopra della media italiana (3,8%) e pressoché in linea con quella dei Paesi OCSE (6,9%).

Per di più, il numero di questi studenti stranieri è in continuo aumento in Lombardia: +42% nell'anno accademico 2012-2013 rispetto al 2008 (+3% nell'ultimo anno), stesso trend si osserva anche a livello mondiale, dove sono 4,3 milioni gli studenti che si spostano da un Paese all'altro per motivi di studio.



Questi i due capisaldi della consistenza internazionale del sistema lombardo, che si avvale di 12 università con un'utenza di quasi 270.000 studenti.

Il tutto in un quadro dei Paesi che annovera Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Francia, Australia e Canada fra le principali destinazioni e l'Italia ancora solo al dodicesimo posto.

### **Programmi di mobilità internazionale**

La "bilancia" della mobilità segna 10.000 studenti italiani in uscita e 5.500 studenti internazionali in entrata, con un andamento complessivo in crescita del +7% nel 2013 sul 2012.

Nell'ambito dei programmi di mobilità internazionale, gli studenti italiani in uscita registrano un boom del +49% nel 2013 rispetto al 2008, con il 43% di progetti Erasmus all'attivo.

Gli studenti internazionali in entrata in Lombardia sono anch'essi cresciuti nello stesso periodo (+22%) e quasi due terzi sono europei (Spagna 16%, Usa 13%, Cina 9%, Francia 9%, e Germania 6%).

Purtroppo rimangono pochi i giovani stranieri con titolo universitario italiano a trovare stabile collocazione professionale nel nostro Paese.

### **Corsi in lingua inglese**

L'apice di 160 corsi interamente in inglese è raggiunto nell'anno accademico 2013-2014, 2 su 3 sono master e dottorati di ricerca e gli ambiti principali sono quello tecnologico-ingegneristico (48%) e quello economico (31%).

### **Accordi internazionali e *visiting professor***

Quasi 5.000 accordi internazionali attivi con università di tutto il mondo nell'anno accademico 2012-2013, +12% rispetto al precedente, con oltre 1.000 accordi aggiuntivi nell'ultimo triennio.

Di questi accordi, 8 su 10 sono con altri atenei europei, in crescita di oltre il +90% rispetto al 2008, come pure l'Asia del +72% e il Nord e Centro-Sud America di oltre il +40% entrambe.

Sono attivi 272 accordi internazionali doppio titolo, 2 su 3 di laurea, complessivamente in crescita del +57% rispetto al 2008.

Gli atenei lombardi hanno ospitato quasi 700 *visiting professor* nell'anno accademico 2012-2013.

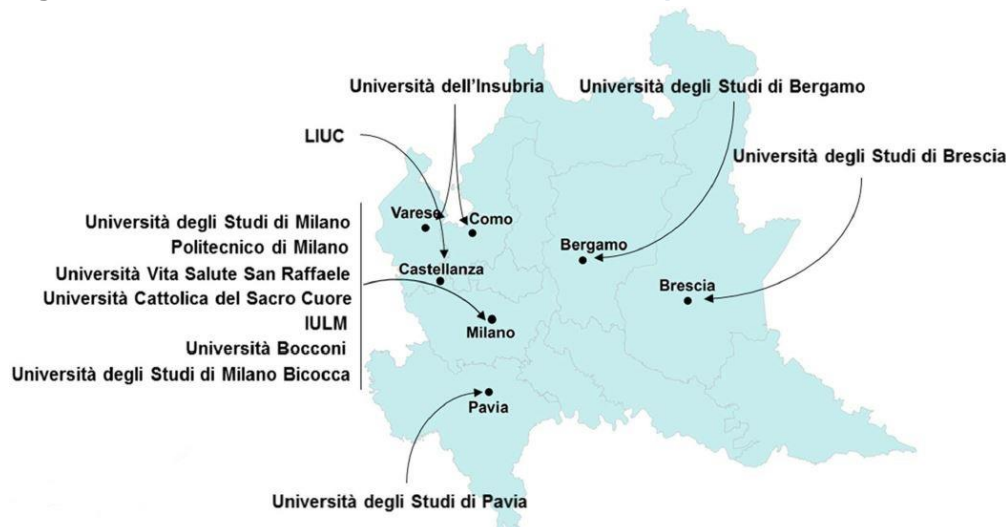
### 3 La fotografia degli studenti stranieri iscritti agli atenei lombardi

#### 3.1 Quanti sono e da dove vengono

L'indagine annuale di Assolombarda sul grado di apertura internazionale del polo accademico lombardo coinvolge i 12 atenei che costituiscono storicamente il sistema universitario regionale. Di questi, ben 7 hanno sede a Milano (Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università Bocconi, IULM e Università Vita Salute San Raffaele) a cui si affianca, per *heritage* culturale-internazionale e rilievo storico, l'Università degli Studi di Pavia. I restanti 4 atenei che arricchiscono il tessuto formativo lombardo si trovano a Brescia (Università degli Studi di Brescia), Bergamo (Università degli Studi di Bergamo), Varese-Como (Università dell'Insubria) e Castellanza (LIUC).

L'ecosistema lombardo vanta quindi un'elevata concentrazione di atenei che contano nel complesso quasi 270.000 iscritti (circa il 15% di quelli italiani<sup>1</sup>) e che rappresentano una risorsa indispensabile per l'attrattività nazionale e internazionale dell'intero territorio perché fonte di conoscenza, ricerca, innovazione e capitale umano di qualità.

**Figura 3.1 - La Lombardia vanta 12 atenei con quasi 270.000 studenti**



Nell'anno accademico 2012-2013, l'ultimo preso in esame, i 12 atenei lombardi hanno complessivamente formato nelle proprie aule 17.050 studenti stranieri, di cui quasi l'80% iscritti ai 7 atenei milanesi.

Sulla definizione di “**straniero**” occorre aprire una parentesi. Nella nostra indagine per studente straniero intendiamo uno studente con cittadinanza non italiana, così come definito dal Ministero dell'Università e delle Ricerche (MIUR). Utilizziamo questa definizione in alternativa a quella utilizzata dall'OCSE in cui il parametro per definire uno studente “**internazionale**” non è la cittadinanza bensì il trasferimento dal proprio Paese in un altro per motivi di studio.

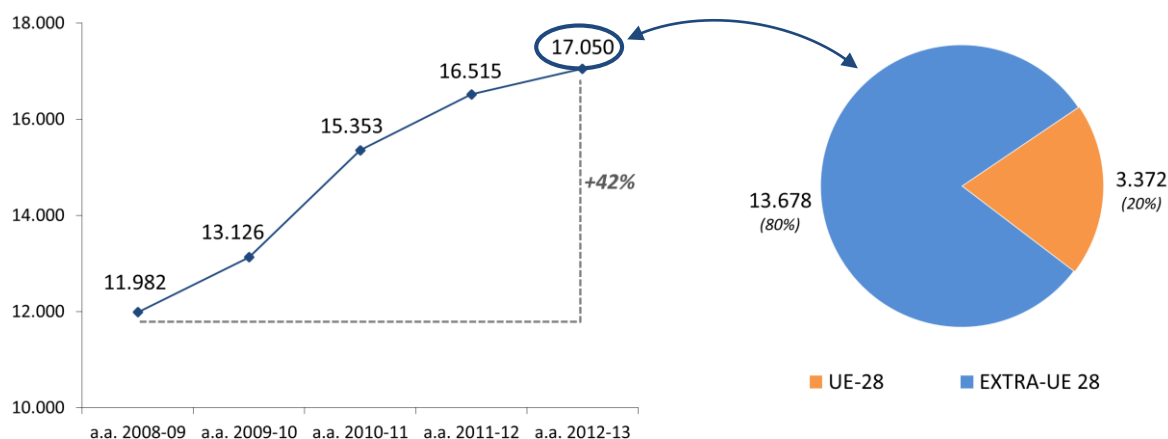
<sup>1</sup> Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica.

I 17.050 studenti stranieri lombardi rappresentano il 6,3% degli iscritti totali (italiani e stranieri) ai nostri atenei, una quota superiore alla media registrata a livello nazionale pari al 3,8%<sup>2</sup>.

Per di più, l'apertura internazionale del sistema universitario di Milano e della Lombardia è in continuo rafforzamento: nell'anno accademico 2012-2013 gli studenti stranieri che hanno deciso di iscriversi alle nostre università sono cresciuti del +3% rispetto all'anno accademico precedente e negli ultimi cinque anni la crescita è stata addirittura del +42% (Figura 3.2).

In tutti gli anni accademici analizzati, circa l'80% degli studenti stranieri ha cittadinanza in un Paese extra UE-28, mentre la restante quota del 20% si riferisce a studenti dell'UE-28.

**Figura 3.2 - Dei 17.000 iscritti stranieri, solo il 20% è comunitario**



Se guardiamo alla dimensione complessiva di questo mercato, nel 2011 l'OCSE<sup>3</sup> rilevava a livello globale 4,3 milioni studenti "internazionali" (nell'accezione definita in precedenza), in crescita del +30% rispetto al 2008 (3,3 milioni) e più che raddoppiati nell'ultimo decennio (erano 2,1 milioni nel 2000): tra il 2008 e il 2011, gli atenei lombardi hanno attratto studenti in linea con il trend globale. Nei Paesi OCSE gli studenti internazionali sono in media pari al 6,9% degli studenti totali.

Stati Uniti, UK, Germania, Francia, Australia e Canada sono le principali destinazioni per questi studenti internazionali; ne accolgono infatti più del 50% del totale. In questa classifica, l'Italia si colloca solo al dodicesimo posto.

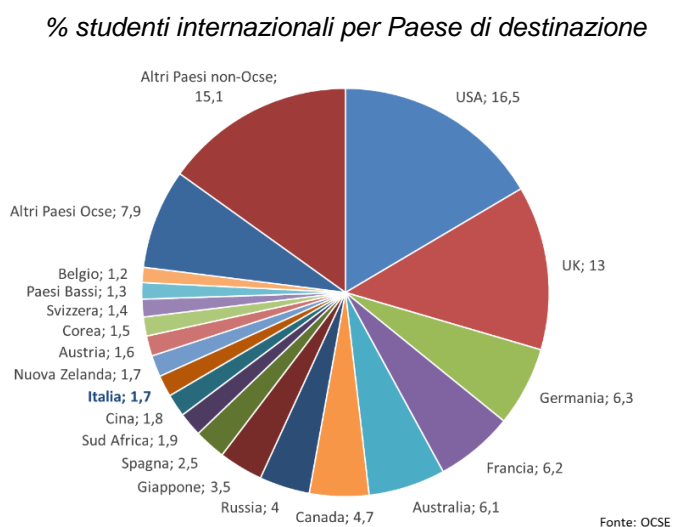
Sempre secondo l'OCSE, più del 50% degli studenti internazionali a livello globale è rappresentato da studenti asiatici. Come vedremo più approfonditamente nei prossimi capitoli, è interessante anticipare che gli studenti cinesi rappresentano una quota dominante dei giovani talenti che si dirigono verso gli atenei lombardi nell'ambito dei programmi di

<sup>2</sup> Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica.

<sup>3</sup> OCSE, *Education at a glance, 2013. Gli studenti internazionali sono relativi all'educazione terziaria (ISCEAD 5 e 6)*.

mobilità internazionale e che tutti gli atenei stanno intensificando le proprie collaborazioni con le università asiatiche.

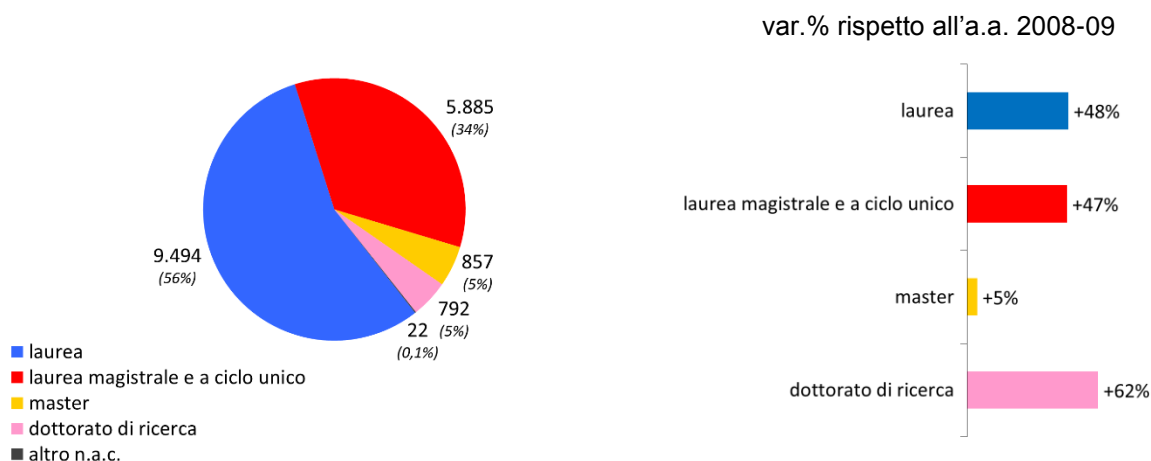
**Figura 3.3 - Italia 12<sup>ima</sup> per destinazione degli studenti internazionali**



### 3.2 Quali corsi frequentano

Nell'anno accademico 2012-2013, il 56% dei 17.050 iscritti stranieri agli atenei lombardi, vale a dire 9.494 studenti, ha frequentato un corso di laurea (Figura 3.4). Seguono per numerosità i 5.885 studenti che hanno scelto una laurea magistrale o a ciclo unico, corrispondenti al 34% del totale. Infine, un numero inferiore di studenti ha partecipato a un master (857, il 5%) o a un dottorato di ricerca (792, il 5%).

**Figura 3.4 - Più della metà si iscrive a corsi di laurea, ma è in crescita l'interesse per i dottorati**



Dall'evoluzione degli iscritti stranieri ai diversi percorsi formativi, nell'ultimo quinquennio crescono soprattutto le iscrizioni nei dottorati di ricerca (+62%). E' confermata la rilevanza dei corsi di laurea, principale percorso di studio per gli studenti stranieri, in cui infatti si registra una crescita sostenuta e pari al +48%. Anche gli iscritti alle lauree magistrali e a ciclo unico sono aumentati in modo considerevole (+47%). Seguono, per incremento percentuale, gli iscritti ai master (+5%).

## 4 I programmi di mobilità internazionale

La capacità di attrarre giovani talenti internazionali è oggi una condizione imprescindibile per il successo di un ateneo nella competizione globale tra istituti di formazione terziaria, ma anche - e soprattutto - un fattore chiave per l'attrattività di un territorio che, come la Lombardia, punta a qualificarsi come *hub* internazionale della conoscenza, ecosistema ricco di opportunità di business, sede elettiva dell'Italia per le multinazionali estere.

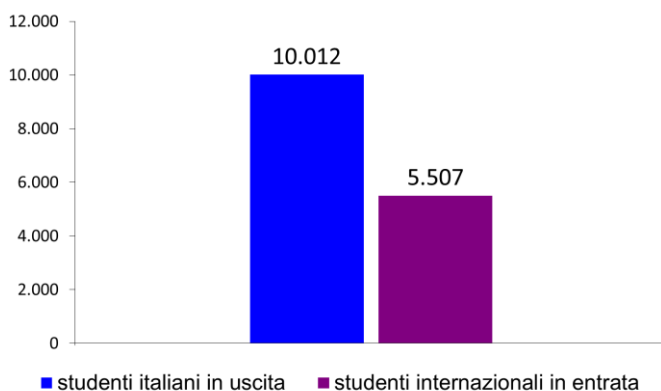
In questo senso, porre lo sguardo sui flussi di studenti italiani in uscita e sui flussi di studenti internazionali in entrata nel sistema universitario lombardo, nell'ambito dei vari programmi di mobilità internazionale, significa valutare l'attrattività degli atenei di Milano e della Lombardia in rapporto a quella degli atenei esteri.

Parliamo di studenti internazionali - anziché di iscritti stranieri come nel capitolo precedente - perché i giovani coinvolti nei programmi di scambio si muovono da un Paese estero verso la Lombardia e non è quindi la cittadinanza - come per gli iscritti stranieri - ad essere la discriminante per la loro classificazione.

Dalla nostra indagine emerge che il numero di studenti italiani che si recano all'estero per arricchire il proprio percorso formativo per un certo periodo è molto consistente: ben 10.012 studenti nell'anno accademico 2012-2013 (Figura 4.1). Questi giovani italiani proiettati in una dimensione internazionale sono sicuramente una risorsa preziosa per Milano e la Lombardia. Da un lato perché tessono relazioni con attori di altre nazioni e le portano con sé quando rientrano nel nostro territorio; dall'altro perché, apprendendo all'estero esperienze diverse, possono stimolare gli atenei lombardi a migliorare la propria offerta formativa per stare al passo con le loro aspettative nel momento in cui ritornano in patria per terminare gli studi.

D'altra parte, è più contenuto il numero di studenti internazionali - 5.507 nell'anno accademico 2012-2013 - che elegge Milano e la Lombardia come mete universitarie per una parte dei propri studi.

**Figura 4.1 - Programmi di mobilità? 10.000 italiani escono, 5.500 stranieri entrano**

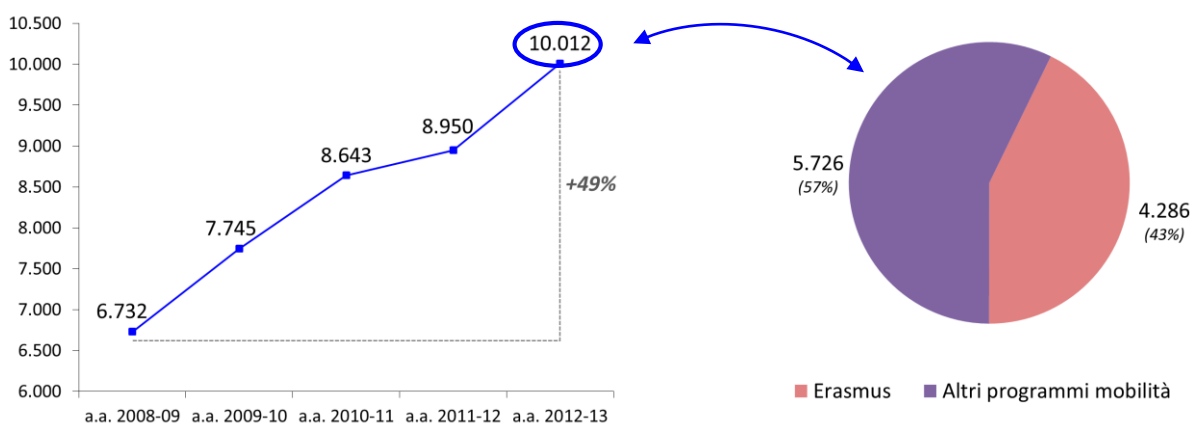


Nel complesso, comunque, si segnala che il totale degli studenti coinvolti - in entrata e in uscita - nell'ambito di programmi di mobilità internazionale è aumentato del +7% rispetto all'anno accademico 2011-2012. E' il segnale della crescente interconnessione tra i diversi Paesi e della volontà degli studenti di ampliare le proprie prospettive nel mercato del lavoro globale, acquisendo linguaggi diversi dalla lingua madre per rafforzare la propria efficacia comunicativa e sviluppando un'interazione arricchente con tradizioni, comportamenti, conoscenze e valori anche molto diversi dalla propria cultura.

#### 4.1 *Studenti italiani in uscita*

Con riferimento agli studenti italiani che scelgono di ampliare il proprio percorso formativo presso un'università al di fuori dei confini nazionali è evidente il trend crescente nell'ultimo quinquennio (Figura 4.2): si passa dai 6.732 studenti dell'anno accademico 2008-2009 ai 10.012 dell'anno accademico 2012-2013, con una crescita complessiva del +49%. In particolare, nell'anno accademico 2012-2013 emerge una forte accelerazione rispetto all'anno accademico precedente (+12%).

**Figura 4.2 - Sempre più italiani (+49%) fanno esperienze internazionali**



Riguardo alla tipologia di programma di mobilità internazionale attraverso il quale questi studenti accedono agli atenei prescelti, negli ultimi anni accademici la maggior parte degli studenti italiani in uscita ha privilegiato programmi di mobilità diversi dall'Erasmus.

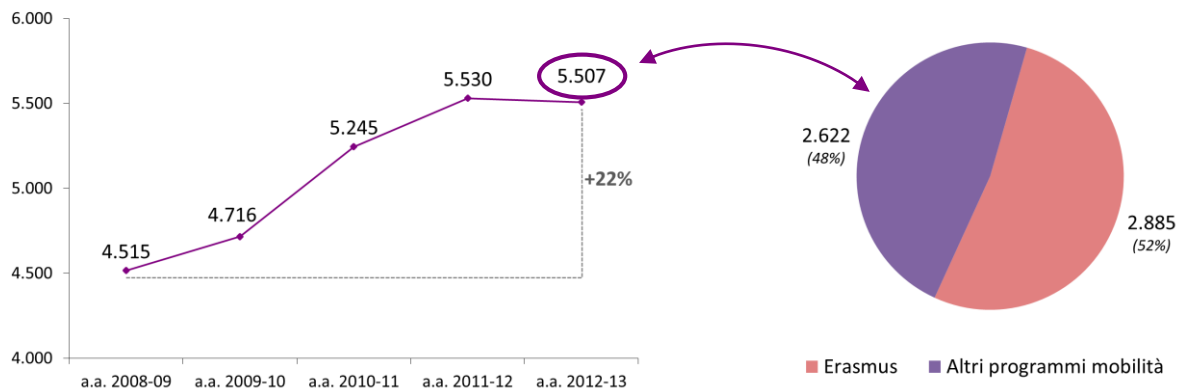
In particolare, nell'anno accademico 2012-2013, il 43% degli studenti italiani diretti verso un ateneo estero ha preso parte a un progetto Erasmus, mentre il 57% è stato coinvolto in una tipologia diversa di programma di mobilità internazionale.

#### 4.2 *Studenti internazionali in entrata*

Alla mobilità in uscita fa da contraltare una significativa mobilità in entrata. L'evoluzione degli studenti internazionali che trascorrono un periodo di studio nelle aule dei nostri 12 atenei testimonia una crescente attrattività del territorio e del sistema formativo di Milano e della Lombardia: negli ultimi cinque anni, infatti, il numero di questi studenti internazionali è aumentato da 4.515 nell'anno accademico 2008-2009 a 5.507 nell'anno accademico 2012-2013, con una crescita pari al +22% (Figura 4.3).

Il trend è però rallentato e nell'ultimo anno accademico gli studenti internazionali sono rimasti sostanzialmente stabili (-0,4% rispetto all'anno accademico 2011-2012), dopo aver registrato tassi di crescita intorno al +10% nei periodi precedenti.

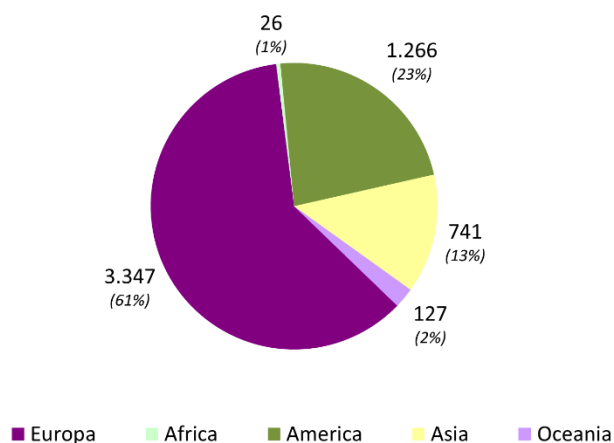
**Figura 4.3 - Sempre più studenti internazionali (+22%) sono attratti dalla Lombardia**



Con riferimento alla tipologia di programma di mobilità internazionale, in tutti gli anni accademici analizzati l'Erasmus è stato il canale prescelto dalla maggior parte degli studenti internazionali in entrata nei nostri atenei (Figura 4.4). In particolare, però, nell'ultimo anno accademico gli studenti hanno preso parte a programmi Erasmus in poco più della metà dei casi, in lieve diminuzione rispetto a 5 anni fa.

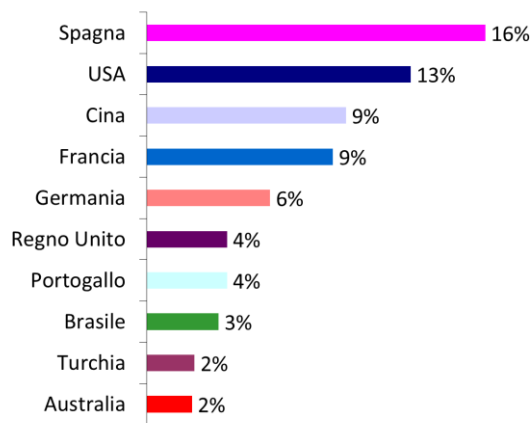
Nella mappa della geografia globale, il 61% degli studenti internazionali in mobilità in entrata proviene da Paesi europei, cui segue un 23% di studenti dall'America e un 13% dall'Asia, mentre quote più marginali si muovono dall'Oceania (2%) e dall'Africa (1%).

**Figura 4.4 - Quasi i due terzi degli studenti internazionali ospitati è europeo**



Nella classifica dei primi dieci Paesi di provenienza, la Spagna fa da capofila con ben 887 studenti stranieri, pari al 16% del totale. Seguono gli USA (692 studenti, 13%), la Cina (522, 9%), la Francia (488, 9%) e la Germania (323, 6%). Nel complesso, quasi il 70% degli studenti internazionali in mobilità che siedono negli atenei lombardi proviene da questi primi dieci Paesi (Figura 4.5).

**Figura 4.5 - La Spagna guida la classifica dei Paesi di provenienza**



E' una classifica degna di nota perché evidenzia che nelle università milanesi e lombarde si iscrivono giovani di Paesi con un elevato reddito pro capite e dotati di eccellenti atenei - sia a livello europeo (Spagna, Francia, Germania) sia a livello globale (USA e Australia) - oltre a studenti che provengono da economie emergenti come Cina e Brasile.



## 5 L'offerta di corsi in inglese

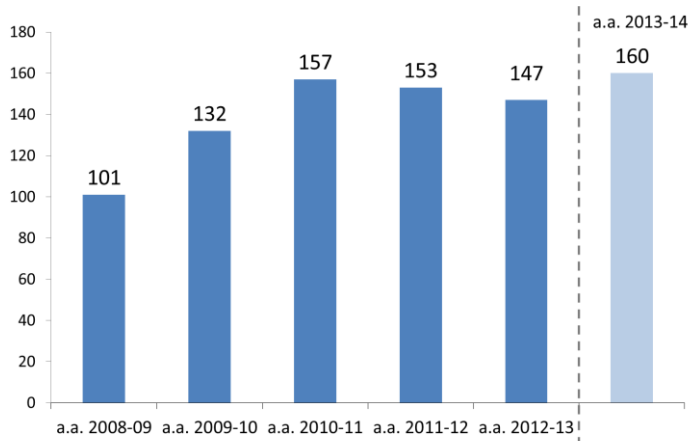
Un ulteriore indicatore utile a valutare l'attrattiva internazionale del sistema universitario lombardo riguarda l'offerta di corsi di studio erogati interamente in lingua inglese, indispensabili per agevolare l'ingresso di giovani stranieri negli atenei come veri e propri studenti e non solo come visitatori temporanei.

Infatti, differenziare l'offerta dei corsi di studio permette di colmare il fattore linguistico che gioca a sfavore delle università lombarde, e più in generale italiane, più che per altri nostri competitor europei la cui lingua madre ha una vasta diffusione a livello globale (è il caso, ad esempio, di Spagna e UK). Negli ultimi anni il polo accademico lombardo si è attrezzato per colmare tale gap.

Nell'anno accademico 2012-2013, gli atenei lombardi hanno attivato complessivamente 147 corsi interamente in inglese, in lieve flessione per il secondo anno accademico consecutivo, ma con una crescita nell'ultimo quinquennio che sfiora il +50% (Figura 5.1).

I dati raccolti dall'indagine permettono, relativamente a questo indicatore, di allungare l'orizzonte all'anno accademico 2013-2014, anno in cui viene toccato il picco di 160 corsi in inglese, con una crescita negli ultimi sei anni che arriva al +58%.

**Figura 5.1 - Il picco di corsi interamente in inglese si raggiunge nell'anno accademico in corso**

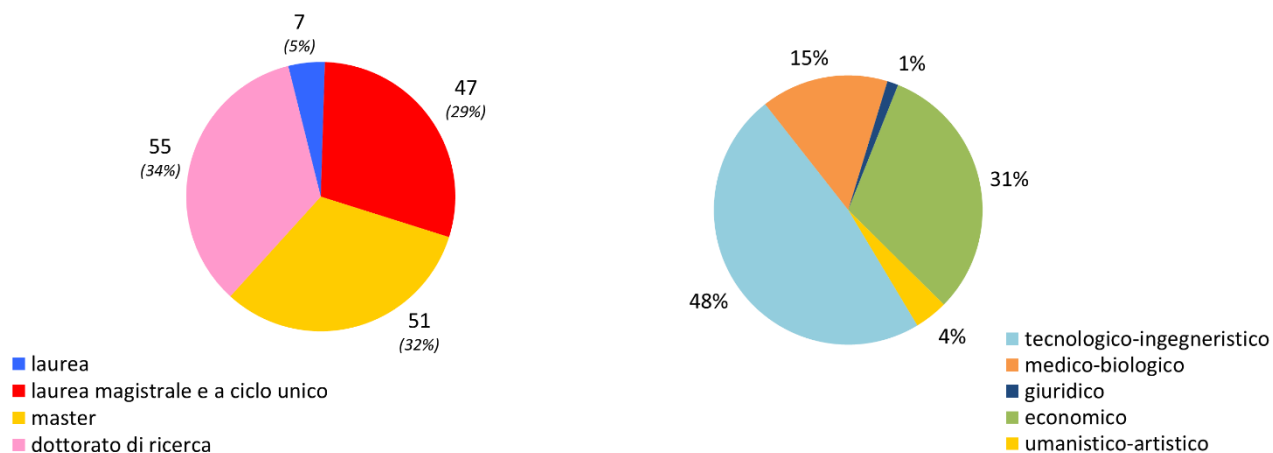


Più in dettaglio, dei 160 corsi interamente in lingua inglese attivi nell'anno accademico 2013-2014 (Figura 5.2), ben 2/3 sono master e dottorati di ricerca.

Relativamente alle aree disciplinari, quasi metà dei corsi in inglese sono attivi nell'ambito tecnologico-ingegneristico (48%), seguono per numerosità quelli in ambito economico (31%). Più ristretta è l'offerta di corsi in inglese in campo medico-biologico (15%), umanistico-artistico (4%) e giuridico (1%).

## Figura 5.2 - 2/3 dei corsi in inglese sono master e dottorati, metà nell'ambito tecnologico-ingegneristico

a.a. 2013-14



Numerosi sono anche i corsi che gli atenei di Milano e della Lombardia impartiscono parzialmente, ma in modo significativo, in lingua inglese: 78 corsi nell'anno accademico 2012-2013 che ampliano le possibilità per gli studenti stranieri di accedere ai diversi percorsi formativi offerti dagli atenei.

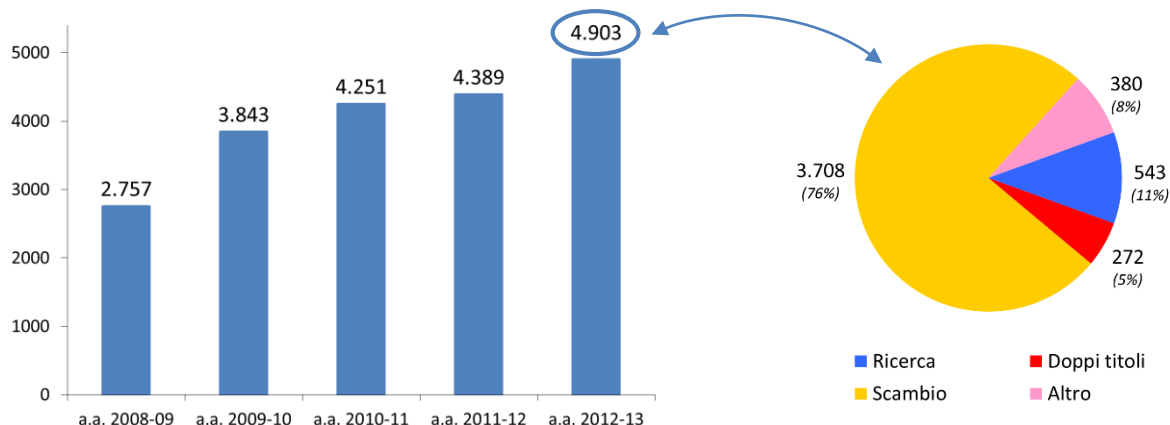
Infine, per aumentare l'attrattività dei nostri atenei, risulta indispensabile rendere fruibile a tutti i potenziali studenti stranieri ogni tipo di informazione riguardante i percorsi informativi, i singoli insegnamenti, ma anche tutte le attività che ruotano attorno alla vita universitaria e ne completano l'esperienza formativa. Non è quindi un caso che tutti i 12 atenei di Milano e della Lombardia abbiano un sito web in lingua inglese e alcuni di essi forniscano anche alcune informazioni principali in cinese e arabo.

## 6 Il network internazionale degli atenei lombardi

### 6.1 Accordi internazionali

Il polo accademico lombardo appare sempre più integrato nel circuito internazionale degli istituti della formazione terziaria. Nell'anno accademico 2012-2013, gli atenei lombardi hanno stipulato complessivamente 4.903 accordi internazionali con università di tutto il mondo (Figura 6.1), con una crescita del +12% rispetto all'anno accademico precedente e perfino del +78% nell'ultimo quinquennio.

**Figura 6.1 - In tutto il mondo quasi 5.000 accordi, soprattutto di scambio**



Relativamente alla tipologia, la quota preponderante dei 4.903 accordi internazionali complessivi (76%) afferisce ad accordi bilaterali di scambio<sup>4</sup>; seguono per numerosità gli accordi bilaterali di ricerca<sup>5</sup> (11%), gli accordi multilaterali di varia natura<sup>6</sup> (8%) e gli accordi di doppio titolo<sup>7</sup> (5%).

Osservando la distribuzione geografica degli accordi internazionali (Figura 6.2), si tratta per il 76% di collaborazioni attive con altri atenei europei e per il 24% con istituti localizzati oltre i confini del vecchio continente. Fuori dall'Europa, sono l'Asia e il Centro-Sud America a registrare il maggior numero di accordi.

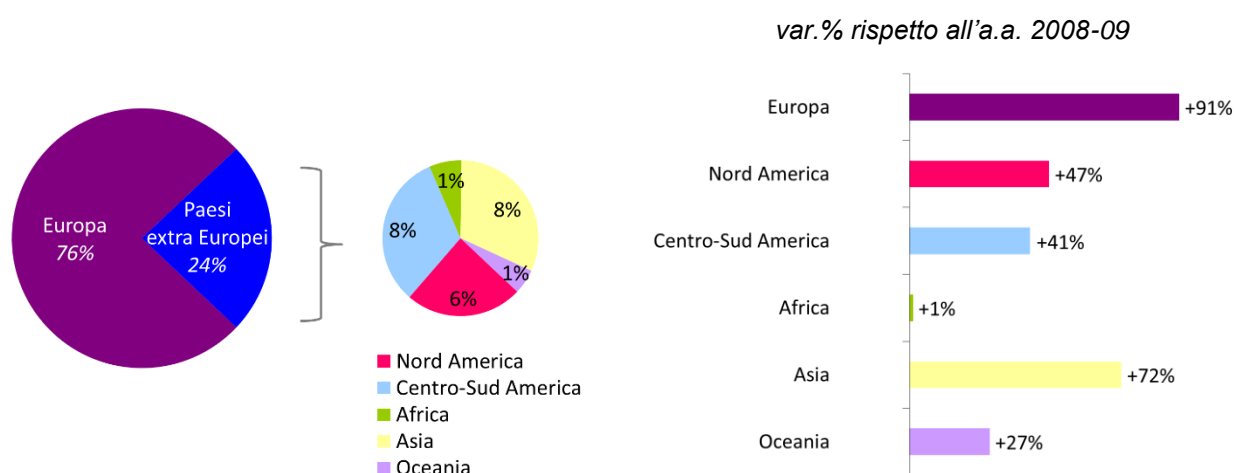
<sup>4</sup> Accordi di scambio: accordi bilaterali Erasmus; accordi bilaterali di scambio studenti/docenti; accordi bilaterali proposti da una scuola.

<sup>5</sup> Accordi di ricerca: accordi quadro bilaterali proposti da un dipartimento; accordi per attività di ricerca sulla tesi; accordi bilaterali per attività di ricerca.

<sup>6</sup> Accordi multilaterali: nella suddivisione per Paesi sono stati conteggiati una sua volta, in base alla nazionalità dell'ente coordinatore del partenariato.

<sup>7</sup> Accordi di doppio titolo: accordi di doppia laurea; accordi di cotutela di dottorato.

**Figura 6.2 - 8 su 10 sono accordi con atenei europei, in crescita l'Asia**



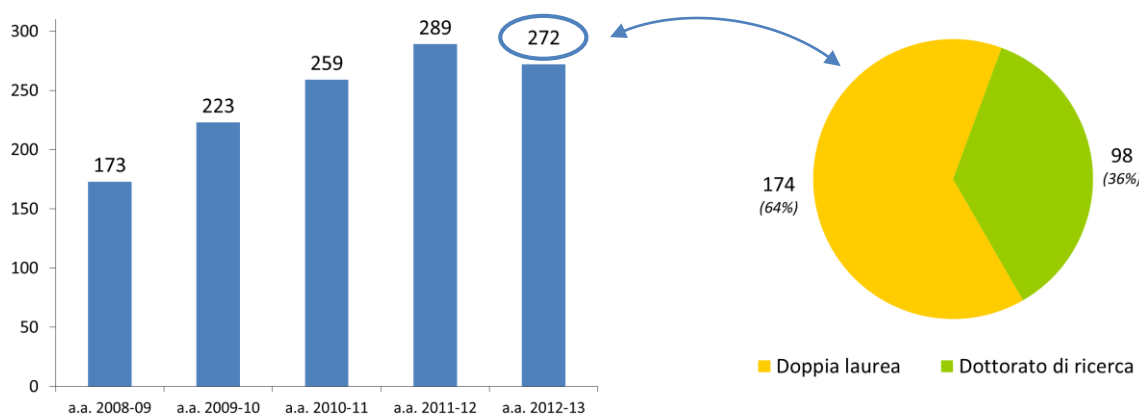
Nell'ultimo quinquennio, gli accordi con gli atenei europei, oltre ad essere il numero più consistente, sono anche quelli cresciuti più marcatamente (+91%). Fuori dall'orizzonte europeo, si sono intensificate soprattutto le relazioni con l'Asia (+72%), seguono quelle con il Nord (+47%) e il Centro-Sud America (+41%). Variazioni positive riguardano anche gli accordi con gli atenei dell'Oceania (+27%) e dell'Africa (+1%), sebbene si tratti ancora di numeri assoluti esigui.

## 6.2 Accordi internazionali doppi titoli

Un particolare tipo di collaborazione tra i nostri atenei e gli atenei esteri riguarda la possibilità per gli studenti di conseguire un doppio titolo di laurea nell'ambito di un programma didattico congiunto. Questi strumenti sono sicuramente utili a promuovere la mobilità internazionale degli studenti.

Nell'anno accademico 2012-2013 gli atenei lombardi hanno attivato complessivamente 272 accordi internazionali di doppio titolo (Figura 6.3), di cui 174 di doppia laurea (64%) e 98 di dottorato di ricerca (36%).

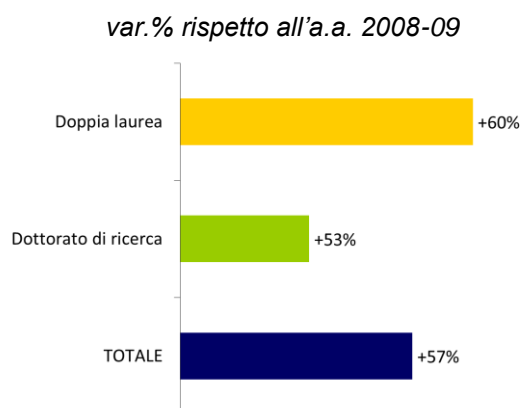
**Figura 6.3 - Attivi 272 accordi internazionali doppio titolo, 2 su 3 di laurea**



Nonostante la flessione registrata nell'anno accademico 2012-2013, nell'ultimo quinquennio gli accordi internazionali di doppio titolo sono aumentati del +57% (Figura 6.4). In particolare,

sono gli accordi di doppia laurea ad essere cresciuti più intensamente (+60%) rispetto a quelli di dottorato di ricerca (+53%).

**Figura 6.4 - In cinque anni accordi doppio titolo in aumento del +57%**



### 6.3 Visiting professor

Un apporto significativo all'attrattività internazionale del polo accademico lombardo è fornito dai *visiting professor*<sup>8</sup>, docenti stranieri provenienti da prestigiosi istituti di tutto il mondo e presenti negli atenei regionali per attività di ricerca, in mobilità Erasmus e a contratto per attività didattica.

Sono ben 687 i *visiting professor* che gli atenei lombardi hanno ospitato nell'anno accademico 2012-2013.

Essi contribuiscono all'attivazione e al consolidamento dei rapporti di collaborazione con i partner stranieri. Infine, costituiscono un elemento qualificante per la didattica offerta dagli atenei, offrendo agli studenti la possibilità di confrontarsi con metodi di apprendimento, esperienze e culture differenti.

---

<sup>8</sup> Per *visiting professor* si intendono i docenti presenti per attività di ricerca, quelli in mobilità Erasmus e quelli a contratto per attività didattica (almeno 20 ore o 3 crediti). Il dato è solo parzialmente confrontabile con gli anni precedenti a seguito del perfezionamento della definizione data e del cambiamento nei metodi di registrazione dei docenti da parte degli atenei.